

**LA RASSEGNA
DELLA
LETTERATURA ITALIANA**

DIRETTORE: Enrico Ghidetti

COMITATO DIRETTIVO: Novella Bellucci, Alberto Beniscelli, Franco Contorbia, Giulio Ferroni, Gian Carlo Garfagnini, Quinto Marini, Gennaro Savarese, Luigi Surdich, Roberta Turchi

DIREZIONE E REDAZIONE:

Enrico Ghidetti, Via Scipione Ammirato, 50 - 50136 Firenze; e-mail: periodici@lelettere.it

SEGRETERIA SCIENTIFICA E REDAZIONE:

Elisabetta Benucci

AMMINISTRAZIONE:

Casa Editrice Le Lettere, via Duca di Calabria 1/1 - 50125 Firenze

e-mail: staff@lelettere.it

www.lelettere.it

IMPAGINAZIONE: Maurizio Borrani

DIRETTORE RESPONSABILE: Giovanni Gentile

ABBONAMENTI:

LICOSA - Via Duca di Calabria, 1/1 - 50125 Firenze - Tel. 055/64831 - c.c.p. n. 343509

e-mail: licosa@licosa.com

www.licosa.com

Abbonamento 2016 (numero doppio)

SOLO CARTA: Italia € 200,00 - Estero € 230,00

CARTA + WEB: Italia € 250,00 - Estero € 300,00

Tutti i materiali (scritti da pubblicare, pubblicazioni da recensire, riviste) dovranno essere indirizzati presso la Casa Editrice Le Lettere. Manoscritti, dattiloscritti ed altro materiale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Iscritto al Tribunale di Firenze n. 1254 - 25/7/1958

Stampato nel mese di giugno 2016 dalla Tipografia Baroni & Gori - Prato

Periodico semestrale

SOMMARIO

SITUAZIONE DEGLI STUDI SULLA LETTERATURA ITALIANA

A cura di Giulio Ferroni

Parte prima

PROSPETTIVE E RAPPORTI

GIULIO FERRONI, <i>Introduzione</i>	7
GUIDO BALDASSARRI, <i>L'italianistica nel sistema universitario nazionale</i>	16
GIULIANA BENVENUTI, <i>Il fronte degli studi culturali</i>	28
PASQUALE STOPPELLI, <i>Filologia, edizione dei testi</i>	44
EMANUELE ZINATO, <i>Nessuna militanza? Le nuove posizioni della critica</i>	55
VITTORIO COLETTI, <i>Linguistica e critica letteraria</i>	69
GINO RUOZZI, <i>Le edizioni dei classici italiani</i>	78
PAOLO DI STEFANO, <i>La letteratura italiana nei giornali</i>	86
ANTONIO SCURATI, <i>L'assedio spezzato. Letteratura e tv nel nuovo millennio</i>	99
ANTONELLO FABIO CATERINO, <i>La letteratura in rete e gli strumenti digitali</i>	111
MATTEO NAVONE - GIORDANO RODDA, <i>Editoria accademica e rivoluzione digitale: il caso dell'italianistica</i>	124
CARLO ALBARELLO, <i>Tenacia e improduttività della letteratura nella scuola: ricognizioni di un docente</i>	145

Parte seconda

FUORI D'ITALIA: LA SITUAZIONE DEGLI STUDI E L'ORIZZONTE ACCADEMICO

THEODOR CACHEY JR., <i>America amica-amara: sugli studi di letteratura italiana nell'America del Nord</i>	159
ALESSANDRO MARTINI, <i>Situazione degli studi sulla letteratura italiana in Svizzera</i>	186
ANDREA FABIANO - DAVIDE LUGLIO, <i>L'Italianismo in Francia: alcune osservazioni</i>	201
CLODAGH BROOK - GIULIANA PIERI, <i>L'italianistica in Gran Bretagna: tra interdisciplinarietà e tradizione</i>	207
MARC FÖCKING, <i>L'italianistica in Germania</i>	217
MARÍA DE LAS NIEVES MUÑIZ MUÑIZ, <i>Gli studi di letteratura italiana nella Spagna del XXI secolo</i>	233
RITA MARNOTO, <i>Studi sulla letteratura italiana in Portogallo: una modernità incompiuta</i> ..	265
PIOTR SALWA, <i>L'italianistica in Polonia</i>	275
JIRÍ ŠPIČKA, <i>Lo studio della letteratura italiana nella Repubblica Ceca</i>	282

Parte terza

LO STATO DEGLI STUDI STORICO-LETTERARI

DONATO PIROVANO, <i>Duecento</i>	289
GIULIO FERRONI, <i>Dante</i>	301
ILARIA TUFANO, <i>Trecento</i>	311
ITALO PANTANI, <i>Quattrocento</i>	322
RENZO BRAGANTINI, <i>Cinquecento</i>	336
ROBERTO GIGLIUCCI, <i>Seicento</i>	344
BEATRICE ALFONZETTI, <i>Settecento</i>	359
SILVIA TATTI, <i>Primo Ottocento</i>	369
UGO M.OLIVIERI, <i>Secondo Ottocento</i>	379
RAOUL BRUNI, <i>Novecento e oltre. Appunti per un (provvisorio) bilancio</i>	393

STUDI SULLA LETTERATURA ITALIANA IN PORTOGALLO: UNA MODERNITÀ INCOMPIUTA

A chi desiderasse tracciare una mappa dei nuclei dove in questo momento si concentrano le ricerche sulla letteratura italiana in Portogallo, basterebbe segnalare due punti, a Lisbona e a Coimbra. Essi coincidono con due delle più grandi università portoghesi, in termini di memoria storica, di numero di studenti e di prestigio accumulato. L'Università di Lisbona è stata istituita nel 1911, ma già in precedenza erano stati attivati insegnamenti dedicati alle discipline umanistiche nella capitale portoghese, tra i quali, per quanto riguarda specificamente lo studio della letteratura italiana, ebbe un ruolo importante il «Curso Superior de Letras», istituito a Lisbona nel 1859 dal re Pedro V di Bragança. È stato questo il primo Corso Superiore nell'ambito del quale la letteratura italiana si presenta come materia di studio.¹ Per quanto riguarda invece l'Università di Coimbra, fondata nel 1293 dal re Dinis di Borgogna, si può affermare con sicurezza che almeno dal XVI secolo integra nel suo corpo docente eruditi provenienti dalla Penisola Italiana che nel Cinque e nel Seicento si distinsero nell'insegnamento delle discipline umanistiche e nel Settecento in quello delle scienze fisiche e naturali, in pieno accordo con lo spirito della riforma degli studi introdotta da Sebastião José de Carvalho e Melo, futuro marchese di Pombal.²

Nel concentrare nel suo spazio intellettuale la produzione di un sapere sistematico che non conosce degli sviluppi al di fuori degli *studia* e nell'associare il primato della ricerca al lavoro universitario, questo modello organizzativo sembra ricalcare il famoso resoconto programmatico steso nel 1810 da Wilhelm von Humboldt. Il Portogallo, un paese con dieci milioni di abitanti, concentra la ricerca sulla letteratura italiana in due poli di studio che coincidono con due Università di fama, Lisbona e Coimbra, coniugando ricerca di alto livello e didattica. Benché

¹ Profilo storico da M. BUSQUETS DE AGUILLAR, *O curso Superior de Letras 1858-1911*, FLUL, 1939 [tese de doutoramento em Ciências Históricas]; per informazioni a partire dalla fondazione dell'Università e della sua Facoltà di Lettere, vd. A. H. de O. MARQUES, *Notícia histórica da Faculdade de Letras de Lisboa (1911-1961)* [1970], ID., *Ensaio de historiografia portuguesa*, Lisboa, Palas, 1988, pp. 123-199; si vedano anche gli aggiornamenti apportati da M. J. ALMEIDA, *Estudos italianos na Faculdade de Letras da Universidade de Lisboa*, «Estudos Italianos em Portugal», n. s., 5, 2010, pp. 53-63; e M. DEPPERU, D. RICCI, *Analisi, riflessioni e prospettive sull'insegnamento dell'italiano in Portogallo*, «Estudos Italianos em Portugal», n. s., 7, 2012, pp. 143-159.

² Per un approccio di insieme, vd. R. MARNOTO, *O ensino da língua e da literatura italianas na Universidade de Coimbra*, in *Para uma História das Línguas e Literaturas Estrangeiras em Portugal: das Origens à Atualidade. Actas do I Colóquio da Associação Portuguesa para a História do Ensino das Línguas e Literaturas Estrangeiras*, ed. M. H. A. Laurel, Aveiro, APHELLE, 2001, pp. 91-117.

il parallelo abbia un tanto di appariscente, come si vedrà in seguito, fornisce tuttavia un taglio interpretativo capace di rendere la giusta proporzione dell'argomento in analisi.

Converrà quindi effettuare una mappatura organica e concisa di questa ubicazione che concentra i luoghi in cui ci si occupa dello studio della letteratura italiana in Portogallo.³ Inciderà sul piano editoriale e sulle due iniziative che in Portogallo sono specificamente dedicate all'italianistica, mantenendo ai giorni nostri ritmi regolari di pubblicazione, la rivista «Estudos Italianos em Portugal» e la collana «Leonardo»; e sul piano dell'insegnamento, considerando il profilo della formazione accademica impartita dalla Facoltà di Lettere dell'Università di Lisbona e dalla Facoltà di Lettere dell'Università di Coimbra, formalmente costituite per decreto del 1911,⁴ all'indomani della fondazione della Repubblica Portoghese.

«Estudos Italianos em Portugal» è una rivista ormai diventata storica, edita dall'Istituto Italiano di Cultura di Lisbona, il cui primo numero uscì nel 1939. Nel corso del biennio 1991-1993 fu pubblicato il volume che contiene i numeri 54-56, e dopo un periodo di silenzio nel 2005 ha inizio una nuova serie con un numero 0. Da allora mantiene regolarmente un ritmo annuale (ultimo numero: 10, 2015). L'Istituto Italiano di Cultura è stato creato a Lisbona sotto la spinta della politica culturale fascista, e la rivista nacque dal desiderio di pubblicare le conferenze tenute da intellettuali italiani e portoghesi in Istituto o nelle Università del paese, ciò che di per sé rivela una folta programmazione. Con l'evolversi del tempo, «Estudos Italianos em Portugal» subì un'impasse che nel 2005 fu superata dalla formazione di un comitato editoriale costituito in gran parte da professori delle Università di Lisbona e di Coimbra, avendo come Direttore/Diretrice il/la dirigente in carico dell'Istituto Italiano di Cultura di Lisbona.⁵

Nella sua nuova serie, la rivista acquistò un profilo strutturale che comprende un dossier tematico, una sezione di articoli di vario argomento, la rubrica «Opera aperta», di profilo creativo, recensioni e una panoramica completa delle traduzioni dall'italiano al portoghese pubblicate nell'annata precedente l'uscita del rispettivo numero. La sua impostazione è bilingue e per quanto riguarda le scelte metodologiche, queste sono guidate da un approccio essenzialmente multidisciplinare e comparatista.

³ Inoltre, funzionano dei corsi di Italiano nelle Università delle Azzorre, di Aveiro, di Minho e di Oporto, nell'Università Cattolica a Lisbona e nell'Istituto Superiore di Turismo di Estoril, presso Centri di Lingue o attraverso modalità curriculari opzionali, come descritto negli interventi di Z. SANTOS, C. BENEDETTI, R. MARNOTO, E. DUCROCCHI e S. BRUNETTA compresi nel dossier *O ensino do italiano em Portugal*, pubblicato presso il n.° 5 di «Estudos Italianos em Portugal», n. s., 2010. Dei vari lettori a carico del Ministero degli Affari Esteri in passato esistenti nelle Università portoghesi è attualmente attivo quello dell'Università di Lisbona.

⁴ Pubblicato presso il «Diário do Governo», n.° 109, dell'11 maggio, entrato in vigore il 9 maggio, dalla Direzione Generale dell'Istruzione Secondaria, Superiore e Speciale. Nel suo 2.° articolo stabilisce le cinque Sezioni in cui le Facoltà di Lettere si organizzano, la seconda di cui, quella di Filologia Romanza, comprende anche l'Italiano.

⁵ Il coordinamento editoriale è passato all'Università di Coimbra, a carico di Rita Marnoto, contando l'attuale Commissione Scientifica con la collaborazione di Aires A. Nascimento, Eugénio Lisboa, João Bigotte Chorão, Manuel G. Simões e Maria Manuela Tavares Ribeiro, e la Commissione Editoriale con l'impegno di Ernesto Rodrigues, Gianluca Miraglia, Isabel Almeida e Maria João Almeida. Tutti i lavori sono sottomessi a una revisione critica operata da specialisti interni ed esterni alla Commissione Scientifica e alla Commissione Editoriale.

Per quanto riguarda la collana «Leonardo», i sei volumi pubblicati dall'Istituto di Studi Italiani della Facoltà di Lettere dell'Università di Coimbra hanno un carattere di miscellanea, cercando di promuovere il dialogo luso-italiano e di sviluppare temi e aspetti dell'italianistica la cui conoscenza rigorosa e approfondita si mostra particolarmente necessaria nell'ambiente accademico portoghese. Il primo numero riflette, come lo dice il suo titolo, sui *Caminhos da Italianística em Portugal* (2004),⁶ il secondo, *Leonardo express* (2003), affianca quattro studiosi italiani a quattro studiosi portoghesi che affrontano temi legati alla vita urbana da diverse prospettive disciplinari,⁷ il terzo, *Petrarca 700 anos*, è dedicato a Petrarca e al petrarchismo,⁸ e così di seguito, fino al sesto numero, *Causa pública* (2011), nelle cui pagine confluiscono due efemeridi, il centenario della nascita della Repubblica portoghese nel 1910 e i 150 anni dell'Unità d'Italia.⁹ I saggi sono in genere il risultato di conferenze o seminari tenuti a Coimbra, in modo da fondere al meglio l'articolazione programmatica del discorso critico con le aspettative, i dubbi e gli interessi specifici del mondo accademico. Si integrano in questo piano di lavoro i convegni che sotto la designazione di «Encontros de Italianística» dal 2003 vengono regolarmente organizzati dall'Istituto di Studi Italiani della Facoltà di Lettere dell'Università di Coimbra.¹⁰ Si tratta di colloqui tematici che hanno avuto la loro nona edizione nel 2015 sotto il tema di *Incontri*, dedicata al tema del «Viaggio in Italia».

La via comparatista privilegiata da queste due iniziative editoriali, che sono il risultato di un impegno collettivo di stretta collaborazione, ha alla sua base un'incidenza storico-letteraria. Infatti, i rapporti storici, politici, diplomatici, culturali, letterari e in tutti i campi artistici, dalla musica alla pittura o al design, che intercorrono tra il Portogallo e l'Italia sono caratterizzati da una dinamica estremamente feconda, impiantandosi lungo una corrente continua già in atto nel basso Medioevo. Durante tutto l'arco temporale del Classicismo, nel senso che Amedeo Quondam dà a questo concetto, le lettere portoghesi presero come modello i grandi autori italiani, e i contatti letterari continuarono a prosperare con il Romanticismo, il Realismo ottocentesco o l'Avanguardia futurista, attraverso un percorso che dilaga dai risvolti di Fernando Pessoa e dei suoi eteronimi fino a Antonio Tabucchi e oltre. Non sarà mai eccessivo sottolinearlo, senza eludere la prossimità geografica di altre culture europee il cui humus non è però oggetto di una ricetti-

⁶ Con la partecipazione di Américo da Costa Ramalho, Jorge Alves Osório, Zulmira Santos, Giuseppe Mea e Roberto Francavilla. La collana è coordinata da Rita Marnoto.

⁷ Carlos Reis commenta Remo Ceserani; José Manuel Pureza, Gianni Vattimo; Jorge Figueira, Armando Gnisci; e Manuel Mendes, Francesco dal Co. Edizione in collaborazione con l'editrice del Dipartimento di Architettura dell'Università di Coimbra, EDARQ.

⁸ Con la partecipazione di Luciana Stegagno Picchio, João R. Figueiredo, Xosé Manuel Dasilva, Vasco Graça Moura, Fernando J. B. Martinho, Giulio Ferroni, Gian Mario Anselmi, Roberto Gigliucci, Manuel Cadafaz de Matos, Amedeo Quondam, Rita Marnoto, Maria Manuela Toscano, Sylvie Deswarte-Rosa, Soledad Pérez-Abadín Barro, Maria Manuel Baptista, Hélio J. S. Alves, Giulia Poggi, Leonel Ribeiro dos Santos e Giona Tuccini.

⁹ Con la partecipazione di Armando Gnisci, Rita Marnoto, Clelia Bettini, Omar Calabrese, Giuseppe Galasso, Massimo Morigi, Marco Gomes, Nando dalla Chiesa, Jorge Pais de Sousa e Rui Manuel de Figueiredo Marcos.

¹⁰ Sulle attività culturali organizzate dall'Istituto di Studi Italiani della Facoltà di Lettere dell'Università di Coimbra, vd. C. BETTINI, *Coimbra 2010 – a Italianística está na rua. Riflessione sullo stato delle cose*, «Estudos Italianos em Portugal», n. s., 5, 2010, pp. 31-45, così come le rubriche sulla *Vida da Faculdade* pubblicate presso «Biblos. Revista da Faculdade de Letras da Universidade de Coimbra» fino al 2011.

vità così estesa e che non conosce delle interruzioni. Simile approccio offre alle due letterature moltissime possibilità di approfondimento critico. E dal momento che la letteratura portoghese presenta legami intrinseci con quella italiana, il suo studio non potrà essere completo ai margini di una prospettiva comparatista. D'altra parte, per la letteratura italiana il confronto con la sua ricezione portoghese (e non solo portoghese) è anche una forma di commisurarsi e valutarsi nel terreno in funzione di un rapporto di alterità.

Per quanto riguarda gli insegnamenti universitari, che ormai seguono il modello europeo sancito dagli accordi di Bologna (primo ciclo di laurea con tre anni, secondo ciclo di master con due anni e terzo ciclo di dottorato), nella Facoltà di Lettere di Lisbona funziona una laurea in «Línguas, Literaturas e Culturas» che prevede la possibilità di un *maior* e di un *minor* in «Estudos Italianos», secondo il piano di studi implementato nel 2006-2007. Un *minor* in «Estudos Italianos» può ugualmente essere inserito nei piani di studi dei corsi di laurea in «Artes e Humanidades» e in «Estudos Gerais». Lo studente opera le sue scelte con sostanziale libertà, tra materie di lingua, letteratura, arte, cultura, cinema o teatro. A livello di secondo ciclo, il master in «Estudos Românicos» comprende otto aree di specializzazione, tra cui «Estudos Italianos» con due seminari semestrali di «Estudos Italianos». Anche il corso di terzo ciclo in «Estudos Românicos» comprende un ramo di «Estudos Italianos».

A Coimbra, il corso di laurea triennale in «Línguas Modernas» in vigore a partire dal 2015-2016 offre allo studente la possibilità di associare due aree di studi, tra francese, inglese, italiano, portoghese, spagnolo e tedesco, esistendo anche un *minor* in italiano che può essere integrato nel piano di studi di qualsiasi laurea della Facoltà di Lettere. Inoltre, nel master in «Tradução» funzionano due seminari semestrali opzionali di traduzione dall'italiano al portoghese e nel master in «Estudos de Cultura, Literatura e Línguas Modernas», al pari di studi di francese, inglese, spagnolo e tedesco è offerto un seminario semestrale di letteratura italiana. Parallelamente, il dottorato in «Línguas Modernas: Culturas, Literaturas, Tradução», che comprende lo stesso ventaglio di studi e si suddivide in due rami, integra in quello di «Culturas e Literaturas» due seminari semestrali di «Literatura e Cultura de Língua Italiana» e in quello di «Tradução» un seminario di «Práticas de Tradução» con una componente italiana.

Da questo panorama si evince l'intima articolazione tra materie di lingua, letteratura, linguistica, arte e cultura italiana, nell'obiettivo di creare una didattica di integrazione che metta a frutto i collegamenti disciplinari. La formazione dello studente si sviluppa progressivamente e in parallelo sui vari piani, ricorrendo a un uso selettivo delle nuove tecnologie, in modo da promuovere un convívio proficuo tra reti, sistemi operativi, piattaforme digitali, usp, tavole cronologiche e quadri grammaticali.

L'intreccio tra ricerca e insegnamento universitario dal quale scaturiscono gli studi sulla letteratura italiana in Portogallo va molto al di là, però, di quanto abbiamo descritto. Quando si allontana il sipario che ricopre questo assetto formale e si indaga il suo impianto sul terreno, le fragilità non mancano, visto che tutto l'edificio è sostenuto da fili sottilissimi.

Quantità di studenti e statistiche di corsi, docenti e orari sono dati che la globalizzazione neoliberale ha introdotto all'ordine del giorno. Fatto è che l'apertura delle porte delle aule e l'occupazione dei banchi sono condizione del lavoro universitario. In questo senso, le griglie numeriche attualmente disponibili possono dare un utile contributo a un'interpretazione più incisiva della situazione degli stu-

di sulla letteratura italiana in Portogallo, a condizione che siano opportunamente contestualizzate.

Di primo acchito, risalta alla loro lettura lo squilibrio tra: (1) il numero di studenti che frequentano i corsi di lingua italiana nei diversi regimi di opzione previsti e in Centri di Lingue legati a varie università che hanno come scopo non ultimo generare delle rendite; (2) il numero di studenti iscritti nelle varie modalità di una laurea con italiano; (3) e il numero di studenti che prosegue una specializzazione a livello di secondo o terzo ciclo di studi. Le cifre della prima colonna implicano delle centinaia abbondanti, quelle della seconda delle decine scarse, e quelle della terza nella migliore delle prospettive riempiono la casella delle unità. Le proporzioni abissalmente decrescenti di questa scala richiedono quindi un'interpretazione che colga i fattori che ne stanno alla base e il loro significato progettuale.

L'indagine incidente sulle motivazioni di base che spingono gli studenti alla frequenza di corsi d'italiano, recentemente intrapresa in una tesi di master presentata all'Istituto di Geografia e Ordinamento del Territorio dell'Università di Lisbona,¹¹ raccoglie dei dati molto utili per l'interpretazione di questa scala invertita. La verifica ha coinvolto gli studenti di lingua italiana appartenenti a quattro istituti, due universitari (Facoltà di Lettere delle Università di Lisbona e di Coimbra) e due non universitari (Istituto Italiano di Cultura di Lisbona e Camera di Commercio Italiana in Portogallo, Delegazione di Oporto). Presenta cinque possibili motivazioni per la loro frequenza: studio, lavoro, arricchimento culturale, ragioni personali o affettive, e altre motivazioni di varia natura. La variabile eletta è inequivoca. Tra le possibilità presentate, due terzi degli studenti indicarono l'arricchimento culturale. Seguirono immediatamente ragioni di studio e personali o affettive, con un indice superiore a quello degli scopi lavorativi.

Queste conclusioni, nella loro evidenza, rendono ancora più nebulose le proporzioni abissalmente decrescenti del numero di alunni quando si procede verso studi letterari di approfondimento a livello di secondo e terzo ciclo di modello europeo. Gli studenti portoghesi si avvicinano alla lingua italiana in quanto supporto di contenuti culturali di riconosciuto valore, ma l'investimento progressivo nello sviluppo di studi sulla letteratura italiana (o su altri campi dell'arte e della cultura) non ha espressione significativa. Parallelamente, tra i docenti universitari si contano due soli titoli di specializzazione superiore in letteratura italiana, una libera docenza all'Università di Coimbra (Rita Marnoto) e un dottorato all'Università delle Azzorre (Catia Benedetti). Allora, da quest'angolatura, le prospettive fin ora presentate potranno essere capovolte, e forse l'indirizzo comparatista genericamente abbracciato dagli studi sulla letteratura italiana in Portogallo potrà diventare un principio di realtà che, più che strategico, si dimostri tattico, nel senso in cui difende questo campo di studi da un isolamento disciplinare e istituzionale che prospetterebbe una minaccia.

Gli effetti della globalizzazione neoliberale non sono assenti da questo quadro.

¹¹ S. R. da SILVA, *Política externa de promoção da língua. Relação Portugal Itália*, Universidade de Lisboa, 2011 [tese de mestrado em Políticas Europeias]; <http://repositorio.ul.pt/bitstream/10451/6068/1/igotul001439_tm.pdf> (dicembre 2015); vd. anche ID., *Da política europeia de promoção do multilinguismo às motivações do estudo do italiano em Portugal*, «Estudos Italianos em Portugal», n. s., 7, 2012, pp. 129-142. Si tratta dell'ultimo prelievo di dati affidabile, in quanto è stato stabilito un numero chiuso per gli studenti che attualmente frequentano i corsi opzionali di italiano delle Università di Lisbona e di Coimbra in virtù dello scarso numero di docenti.

La letteratura italiana ha perso terreno negli scaffali delle librerie e sulle colonne di critica dei *mass media*. Parallelamente, sfere dello spettacolo, pratica museologica e discorso accademico di altre aree disciplinari specializzate, tradizionalmente vincolate al sapere italiano e alle sue radici, ne accusano un allontanamento sempre più depauperante. Se questo stato di cose non combacia con l'interesse culturale inequivoco che motiva allo studio dell'italiano, converrà impostare la questione da un altro punto di vista. Anzi, in questo senso l'applicazione all'università delle norme quantitative proprie del mercato creerebbe delle aspettative di rinforzo degli investimenti nell'italianistica.

L'incremento degli studi di letteratura italiana richiederebbe una base di sostegno istituzionale più ampia, in modo tale che, al di là degli effetti della globalizzazione neoliberale, non sarà difficile individuare il filo perduto di questa catena. Nei vari corsi di laurea, di secondo e di terzo ciclo, il modello che informa i piani curriculari dell'italiano è lo stesso che regola quelli di francese, inglese, spagnolo, tedesco e in certa misura di portoghese. A eccezione, però, dei corsi di secondo ciclo per abilitazione alla docenza nelle scuole, che non prevedono un ramo di italiano: l'italiano non rientra infatti nei programmi ministeriali delle scuole medie inferiori e superiori portoghesi.¹² È quindi sprovvisto di fondamenta che lo cimentino nel sistema pubblico dell'educazione e dell'istruzione, in modo da istituire e promuovere lo studio propedeutico di lingua e letteratura. Di conseguenza, alle disparità create relativamente alle altre lingue europee che sono oggetto di insegnamento nelle scuole medie inferiori e superiori portoghesi, si aggiungono le limitazioni di quel mercato di lavoro nel mirino dei giovani studenti.

In Portogallo le scuole pubbliche secondarie di primo e secondo grado furono create nel 1836 con la riforma generale dell'istruzione promossa da Passos Manuel, ministro della regina Maria II di Bragança. Il piano di studi istituito per i Licei subì vari adattamenti negli anni immediatamente successivi, ma l'elenco delle lingue moderne studiate prevedeva il francese, l'inglese e il tedesco.¹³ L'italiano era assente, ma non soltanto dalla lista di lingue estere contemplate dalla riforma di Passos Manuel. Infatti, fu necessario aspettare il 1861 affinché un'Italia politicamente unificata iniziasse il dibattito sulla lingua nazionale e incominciasse la pianificazione di una rete di scuole.

Questa situazione si è mantenuta sostanzialmente inalterata fino al 1997, quan-

¹² È possibile studiare l'italiano, a livello di scuola media, nel Liceo Francese «Charles Lepierre» di Lisbona (tra 2 e 5 anni) e in certi percorsi scolastici dei Conservatori di Musica, come descritto da Lino Mioni, *Conservatórios e escolas de música. Percorso de formação e plano de estudos*, «Estudos Italianos em Portugal», n. s., 5, 2010, pp. 71-77; e Marcello Sacco, *Insegnare italiano nelle scuole di musica*, *ibid.*, pp. 78-81. Nell'anno di 2014-2015 funzionò per la prima volta in Italia un secondo ciclo di «Tirocinio Formativo Attivo», al quale fu attribuito il codice AF46, conforme al decreto n.° 306 del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Dipartimento per l'Istruzione, pubblicato il 5 giugno del 2014.

¹³ La nuova riforma del 1844, promulgata da Costa Cabral, ammetteva a titolo eccezionale l'insegnamento di altre lingue straniere oltre il tedesco. L'equilibrio fu poi ristabilito in clima di protesta, se non quando il filo-prussiano Jaime Moniz, con la riforma del 1894-1895, ridiede l'egemonia al tedesco (vd. A. T. SANTA-CLARA, *As línguas estrangeiras modernas no ensino liceal de meados do século XIX*, in *Para uma História das Línguas e Literaturas Estrangeiras em Portugal*, cit., pp. 47-63; e M. T. CORTEZ, *As primeiras selectas para o ensino do Alemão nos liceus portugueses*, *ibid.*, pp. 215-232) e marginalizzò l'inglese. La decisione non fu estranea né all'ultimatum con cui il governo britannico dichiarò unilateralmente il possesso dei territori africani compresi tra Angola e il Mozambico, né al trattato luso-tedesco promosso da Berlino che attuò da freno alle pretese coloniali della regina Vittoria.

do l'insegnamento dello spagnolo è stato inserito nelle scuole medie superiori portoghesi, aggiungendo una quarta lingua alle tre già insegnate.¹⁴ Dai tempi di Passos Manuel fino a oggi, si è assistito a sintonie tra la dittatura portoghese e il fascismo, a intese nella politica estera del secondo dopoguerra ed ancora a complicità in tempi di democrazia, ma questi tanti e talmente variati intendimenti non varcarono mai il soglio scolastico. L'italiano è oggi prevalentemente studiato come lingua di arricchimento culturale da un nucleo di studenti che la ama come si ama l'odore della pantera di Dante.

I legami tra le due dittature furono strettissimi e la politica culturale di Mussolini privilegiò la Penisola Iberica. Nel 1926 fu creato a Lisbona il «Fascio Fulcieri Paolucci de Calboli» che aveva come obiettivo ufficialmente dichiarato la divulgazione della cultura italiana in Portogallo. Segnale del progressivo dilatarsi della sua portata è la creazione formale dell'Istituto Italiano di Cultura nel 1935, e la sua installazione nell'edificio di Rua do Salitre, nei locali dove a tutt'oggi funziona la sede di questa istituzione. Anche la Sezione Distaccata dell'Istituto Italiano di Cultura a Oporto è creata a partire dal «Fascio Francesco Azzi», e altri esempi paralleli si hanno a Madeira e nelle colonie portoghesi in Africa.

Sul piano dell'insegnamento universitario, l'Università di Coimbra ricevette una particolare attenzione,¹⁵ in quanto accademia dove si formarono e insegnarono grandi personalità politiche legate alla dittatura militare instaurata nel 1926 e all'*Estado Novo*, la cui costituzione corporativa fu imposta nel 1933 sotto le spinte di un professore di Coimbra, il primo ministro António de Oliveira Salazar.¹⁶ Attraverso Guido Vitaletti, diplomatico che esercitava funzioni di lettore, nel 1925 il governo di Mussolini propose alla Facoltà di Lettere di Coimbra la fondazione di una Sala Italiana. Pronta sin dal 1927, fu solennemente inaugurata nel 1928, essendo l'antecedente storico del suo attuale Istituto di Studi Italiani. Le premure del governo fascista si riflettono nell'offerta di una biblioteca di 3000 volumi, che continuò a essere arricchita negli anni successivi, e di oggetti ornamentali, con cure tali da patrocinare il rivestimento delle pareti della sala con seta di damasco. I contorni della politica statale in atto sono disegnati all'unisono. Se nella cerimonia di chiusura del corso estivo del 1928 Guido Vitaletti, che rappresentava il Ministro dell'Italia in Portogallo, e Guido Battelli ricevono un'onorificenza di alto valore, l'«Ordem de S. Tiago da Espada», il Ministro stesso visiterà l'Università nel 1929. Il tracciato di questo disegno è talmente forte, che nella cerimonia di apertura solenne dell'anno accademico del 1940-1941 il rettore Morais Sarmiento cita la *Carta della scuola* di Mussolini.

Benché la normativa del 1926 relativa agli Istituti Italiani di Cultura all'Estero consigliasse l'affidamento della loro formazione alle università, la misura solo eccezionalmente fu messa in atto, in modo tale che una circolare del gennaio del 1939 rivide formalmente il precetto, esplicitando il rischio che i legami con le accademie

¹⁴ Risoluzione n.° 757, pubblicata presso il «Diário da República», 2.ª s., n.° 117, del 21 maggio, dalla Segreteria di Stato dell'Educazione e Innovazione.

¹⁵ Vd. J. P. de SOUSA, *Uma biblioteca fascista em Portugal. Publicações do período fascista existentes no Instituto de Estudos Italianos da Faculdade de Letras da Universidade de Coimbra*, Coimbra, Imprensa da Universidade de Coimbra, 2007, pp. 15-51; e R. MARNOTO, *Perspectiva histórica*, «Estudos Italianos em Portugal», n. s., 5, 2010, pp. 15-30.

¹⁶ Abbondante informazione sul regime e i suoi legami con il fascismo italiano in J. P. de SOUSA, *O fascismo catedrático de Salazar*, Coimbra, Imprensa da Universidade de Coimbra, 2011.

ostacolassero l'applicazione delle direttive politiche che presiedevano all'azione culturale.¹⁷ Coimbra fu un'eccezione, innestata su consensi più o meno taciti e sul funzionamento della Sala Italiana della Facoltà di Lettere. La Sezione Distaccata dell'Istituto Italiano di Cultura creata nel 1939 fu installata al suo interno, e funzionò anche come Consolato. Nell'anno susseguente fu trasferita a Avenida Emídio Navarro, nei pressi della delegazione tedesca, ma i legami si mantennero molto stretti. Organizzava delle attività nelle scuole di Coimbra e di altre città della zona centro,¹⁸ e quando chiuse le porte il suo archivio bibliografico passò all'Istituto di Studi Italiani della Facoltà di Lettere.

Luigi Federzoni, che nel 1940, in occasione della «Exposição do Mundo Português», aveva visitato l'Università di Coimbra e ricoprì la carica di Presidente onorario dell'Istituto Italiano di Cultura di Lisbona tra il 1940 e il 1943, ottenne nazionalità portoghese e firmò un contratto con l'Università di Coimbra per l'anno accademico 1947-1948 (benché non ci sia traccia della sua firma in nessun registro didattico), dopo di che passò alla Facoltà di Lettere di Lisbona fino al 1951.¹⁹ Già nel caso di Vincenzo Spinelli, è il governo italiano a chiedere, nel 1944, la sospensione del contratto di lettore con un fascista radicale, ma senza successo.

Le connivenze tra l'Italia e il Portogallo durante il periodo fascista riguardarono obiettivi che in primo grado furono politici e si sono sfumati in avvenimenti da facciata. Il ruolo di eccezione attribuito all'Università di Coimbra è illustrato dal «Fundo Fascista» che fa parte della biblioteca di Studi Italiani della stessa università e che offre oggi abbondanti possibilità di studio in vari campi disciplinari.²⁰ Dirigenti e lettori al servizio delle lettere italiane non si distinsero per i loro interessi di ricerca o per la loro erudizione, e quando un intellettuale di tutt'altra levatura come Gino Saviotti²¹ diresse l'Istituto Italiano di Cultura, tra il 1941 e il 1950, lo fece in quanto Direttore *ad interim*. Invece, fu proprio in quei decenni che altre culture e letterature europee riorganizzarono e promossero i loro sistemi di docenza, articolando università, scuole medie inferiori e superiori e istituti di rappresentanza nazionale.

Per i vari governi succedutisi sotto Salazar, l'istruzione pubblica non fu mai una priorità, anzi, il «Ministério da Instrução Pública», creato dalla Prima Repubblica, fu trasformato in «Ministério da Educação» nel 1939, lo stesso anno in cui le organizzazioni paramilitari giovanili furono rifondate sul modello italiano. Il Professore di Coimbra puntava su un'élite di quadri intellettuali funzionale alla di-

¹⁷ Per i provvedimenti normativi, vd. L. MEDICI, *Dalla propaganda alla cooperazione: la diplomazia culturale italiana nel secondo dopoguerra (1944-1950)*, [Assago], CEDAM, 2009, p. 34, n. 105, con larga informazione sul funzionamento dei vari Istituti di Italiano all'estero.

¹⁸ Anche la propaganda giovanile fu oggetto di azioni vistose. Nel settembre del 1929, la Cesare Battisti gettò le ancore nelle foci del Tago, a bordo con 1300 giovani appartenenti all'Opera Nazionale Balilla, tra cui due figli di Mussolini, Vittorio e Bruno. Tutti furono ricevuti dal Presidente della Repubblica maresciallo Óscar Carmona. È probabile che il libro di onore appartenente all'Istituto di Studi Italiani della Facoltà di Lettere di Coimbra, la cui prima firma è di Benito Mussolini con data 1929-VIII, vi sia stato portato in quell'occasione. Vd. SOUSA, *Uma biblioteca fascista em Portugal*, cit., pp. 19-23.

¹⁹ Le vicende di Luigi Federzoni e di altri gerarchi italiani che abbandonarono l'Italia con la complicità dello Stato portoghese sono presentate *ibid.*, pp. 32-39.

²⁰ Catalogo con studio previo organizzato da SOUSA, *ibid.*, e accesso alle schede bibliografiche in linea attraverso <<http://webopac.sib.uc.pt/>> (dicembre 2015).

²¹ Romaniere, drammaturgo, critico letterario e sceneggiatore, creò nella sede dell'Istituto Italiano di Cultura, a Rua do Salitre, Lisbona, la compagnia di teatro sperimentale «Teatro Estúdio do Salitre».

rezione del paese. Inoltre, dopo il sostegno che prestò ai Falangisti nella guerra di Spagna, la promozione degli studi italiani avrebbero rischiato di esibire delle connivenze con il fascismo che avrebbero potuto compromettere la sua strategia di neutralità durante la seconda guerra.

Ciò non ostante, i rapporti tra i due paesi continuarono a essere contraddistinti da un grande dinamismo nel secondo dopoguerra.²² L'Italia portava avanti una politica estera agguerrita con l'obiettivo di ripristinare i suoi rapporti internazionali, ma sotto lo sguardo non sempre fiducioso delle grandi potenze. Il Portogallo vantava come più antico alleato il Regno Unito, per cui fu importante l'azione mediatrice svolta in pro dell'entrata dell'Italia nel Patto Atlantico, così come dell'apertura di canali commerciali con le colonie africane. Se un erario depauperato non eleggeva scuole e università come destino di investimento e l'elevazione del livello culturale delle popolazioni era considerato non esente da pericoli, la programmatica chiusura di frontiere tradotta dal lemma «orgulhosamente sós» ebbe i suoi effetti sulla ricerca e l'insegnamento delle lingue e letterature straniere.

Dopo l'istaurazione della democrazia nel 1974, durante gli anni Ottanta, in una scuola pervasa da quelle «forme di passività culturale» deprecate da Giulio Ferroni nel suo saggio *La scuola sospesa*,²³ non ci fu posto per l'italiano, e l'università perse priorità in quanto bene pubblico. Il regime politico-economico neoliberale che tese e tende ancora a ridurre la sua autonomia, privilegiando il mercato di lavoro, non si rese conto dell'esistenza di un numero non insignificante di studenti interessati allo studio dell'italiano per motivazioni culturali, con il conseguente apporto di quella nicchia di discenti a diversi campi dell'economia.

Da una parte, lo stato moderno ha imposto un'università forte, ma la sua dipendenza da prospettive politiche ha intralciato lo sviluppo degli studi sulla letteratura italiana. Dall'altra, il subito passaggio a un regime neoliberale la ha sottoposta a un processo di depauperamento e addirittura di disinvestimento in nome di strategie di mercato non sempre mirate che ne limitano l'autonomia e la indeboliscono nelle sue capacità di produrre sapere critico.²⁴ In questo senso, gli studi sulla letteratura italiana in Portogallo si bilanciano tra due estremi: un localismo indifeso e una globalizzazione escludente. La loro sopravvivenza è quindi un fenomeno di resistenza culturale.

Quell'associazione tra il primato della ricerca e il lavoro di insegnamento universitario, come postulata dal modello di Humboldt, una volta aperto il sipario, si svela come facciata appariscente di una successione di sospensioni storiche e di opportunità mancate. Il lavoro universitario è creatore di sapere e di conoscenze che successivamente dovranno ripercuotersi e riversarsi su altri livelli di insegnamento e, più in generale, sul tessuto sociale: e questa è la tappa mancata sia del progetto

²² Abbondanti informazioni in merito si trovano in V. de MATOS, *Portugal e Itália. Relações diplomáticas (1943-1974)*, Coimbra, Imprensa da Universidade de Coimbra, 2010.

²³ *La scuola sospesa. Istruzione, cultura e illusioni della riforma*, Torino, Einaudi, 1997, p. 80 e passim.

²⁴ In questo quadro si riflette la complessa e eterogenea situazione storica, sociologica e antropologica del Portogallo, dove si articolano caratteristiche proprie dei grandi centri con altre caratteristiche delle periferie. In questo senso, B. S. SANTOS lo situa come semiperiferia (*Pela mão de Alice. O social e o político na pós-modernidade* [1994], Coimbra, Almedina, 2013). Sulla posizione in questo contesto occupata dall'università, vd. ID., N. de ALMEIDA FILHO, *A universidade no século XXI: para uma universidade nova*, Coimbra, Almedina, 2008.

moderno, sia delle strategie neoliberali. Si instaura come istanza problematizzante di un presente sempre finalizzato a futuri svolgimenti.

L'evoluzione degli studi sulla letteratura italiana in Portogallo da uno stato di resistenza a un progetto di espansione richiederebbe l'incremento di un progetto moderno non ancora compiuto, ma neanche incompatibile con una globalizzazione alternativa. In questo senso, oltre l'università, non è difficile identificare nelle istanze legate ai ministeri e alla diplomazia dei due paesi le fondamenta di questo processo. Gli antichissimi legami storici che uniscono i due paesi, la storia dei fitti rapporti tra le loro letterature, in modo tale che lo studio della letteratura portoghese richiede una conoscenza approfondita di quella italiana, o le aspettative di un numero non insignificante di alunni che studia la lingua italiana per interesse culturale creano oggi le condizioni per una pianificazione integrata suscettibile di coinvolgere agenti culturali e economici in una traiettoria socialmente trasversale. Senza che si traduca in un rapporto diretto di causa-effetto, questa via potrebbe riscattare gli studi sulla letteratura italiana dalla cerchia che li avviluppa.

Rita Marnoto